POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE

Original
I LABORATORI DI PROGETTAZIONE / Giusiano, M.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 3(2012), pp. 15-15.

Availability:
This version is available at: 11583/2513704 since:

Publisher:
IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

11 October 2026

iAM ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730 numero 3 luglio 2012

I laboratori di progettazione

Nuovi insediamenti e paesaggio in Valle d'Aosta
Vivere e lavorare a Bardonecchia
Un'architettura affacciata sul Monviso
Ri-abitare Susa
Ripensare Settimo Vittone
Abitare a Novalesa

Laurearsi "in montagna"

Valliera: studi progettuali per la rinascita di una borgata alpina in alta Valle Grana
Il bosco come risorsa, la costruzione nel bosco: confronto internazionale da Salbertrand a Teijo
Dentro-fuori Novalesa
Polo positivo: un centro di ricerca in Val Maira
Rifugio "Chaberton"
Un centro polifunzionale a Sappada nelle Dolomiti Bellunesi

Perchè studiare l'architettura primitiva?

Fascino e rispetto: come incentivare lo sviluppo dell'architettura alpina

La città dell'Adige tra paesaggi naturali e paesaggi di trasformazione

Atelier AlpHouse

Bando per il recupero delle borgate a cura della delegazione piemontese UNCEM

Piccole architetture nel Parco: cantieri didattici al Parco Nazionale del Gran Paradiso

Torretta di osservazione faunistica del parco del Gran Paradiso

Installazioni per i percorsi Olimpici Invernali Torino 2006

La costruzione dell'espositore in legno

Allestire nel Parco Nazionale Gran Paradiso

Insegnare l'architettura alpina

ARChALP
Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data
17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca Camorali,
Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis , Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciuoglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011.5646535

Premessa

Il numero 3 della rivista Archalp è dedicato al progetto di architettura in montagna come straordinaria palestra di esercizio per i futuri architetti e progettisti. Le pagine quindi raccolgono varie esperienze didattiche maturate in molteplici laboratori progettuali e tesi di laurea all'interno del Politecnico di Torino. A ciò si aggiunge anche il racconto di altre realtà pedagogiche europee, come nel caso dell'articolo dell'architetto e docente svizzero Conrandin Clavuot che ringraziamo fortemente per il suo contributo.
Quali sono le ragioni di questa scelta monografica? A noi ne vengono in mente sostanzialmente tre.
La prima. La montagna è un laboratorio estremamente proficuo e produttivo in termini pedagogici. Insegna agli studenti – ma anche ai docenti – a guardare le cose da punti di vista ardui e inaspettati, come si può leggere nell'editoriale che segue questa breve premessa.
Seconda ragione. Attraverso il progetto del territorio alpino, la scuola con i suoi docenti sperimenta nuove forme e nuovi modi di fare architettura. E' una sperimentazione che tocca l'elaborazione di nuovi linguaggi – tema estremamente delicato per le sue relazioni, come si sa, con gli immaginari collettivi e le convenzioni culturali –, come anche il rapporto tra società e architettura, tra sviluppo locale e qualità del paesaggio e dell'abitare.
Tre. Riteniamo importante presentare i lavori didattici alpini del Politecnico di Torino, che da sempre costituisce una realtà rilevante nella determinazione di saperi scientifici sulla montagna. Da questo punto di vista, il Politecnico contribuisce in maniera non piccola all'idea e all'identità di Torino come Città delle Alpi.
Buona lettura.

A. De Rossi, R. Dini, M. Giusiano

Indice

Sei ontologie pedagogiche
Antonio De Rossi..... p. 7

Perchè studiare l'architettura primitiva?
Lorenzo Mamino..... p.8

Fascino e rispetto. Come incentivare lo sviluppo dell'architettura alpina
Conradin Clavuot p.10

I laboratori di progettazione
Mattia Giusiano..... p.15

Laurearsi "in montagna"
Roberto Dini..... p.29

La città dell'Adige tra paesaggi naturali e paesaggi di trasformazione
Laura Brugnolli, Pino Scaglione..... p.40

Atelier AlpHouse
Chiara Bertolin, Erika Favre..... p.42

Bando UNCEM per il recupero delle Borgate Alpine..... p.45

Piccole architetture nel Parco
cantieri didattici al Parco Nazionale del Gran Paradiso
Luca Barello..... p.46

Torretta di osservazione faunistica del Parco del Gran Paradiso
Roberto Dini, Mattia Giusiano..... p.48

Installazioni per i percorsi Olimpici Invernali Torino2006
Marco Bozzola, Claudio Germak..... p.50

La costruzione dell'espositore in legno
Marco Vaudetti..... p.52

Allestire nel Parco Naturale del Gran Paradiso
Simona Canepa..... p.55

Eventi..... p.58
Convegni..... p.60
Recensioni..... p.61

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE

Mattia Giusiano

Nelle pagine che seguono viene presentato uno spaccato dell'attività didattica svolta negli ultimi anni all'interno degli atelier di progettazione urbana e architettonica delle (ormai ex) due Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.
Si tratta di materiali estremamente eterogenei, vuoi perché incentrati su tematiche progettuali diverse – si va da operazioni di costruzione ordinaria del territorio quali piccoli insediamenti residenziali o artigianali sino ad opere del tutto extra-ordinarie come la torretta/museo di Ostana – vuoi perché frutto del lavoro di studenti provenienti da periodi formativi diversi – si passa da studenti alla loro prima esperienza (i casi di Bardonecchia, Susa e Settimo Vittone) a studenti prossimi alla laurea; vuoi ancora perché nati dalla concertazione tra materie d'insegnamento diverse – alcuni basati sulla collaborazione tra composizione architettonica e urbanistica, altri tra composizione e tecnologia o composizione e restauro.
Vederli tutti insieme per la prima volta permette tuttavia di fare alcune osservazioni.
In primis, questi elaborati ci restituiscono un territorio ben lungi dall'idilliaco stereotipo alpino tutto pascoli e luoghi da sogno. Questi laboratori ci presentano piuttosto un caleidoscopio di situazioni geografiche ognuna con le proprie questioni aperte: piccoli centri che cercano di reinventarsi per sopravvivere, aree del turismo di massa in cerca di una vita al di fuori dei mesi vacanzieri, luoghi di eccellenza alla ricerca di edifici simbolo.
In seconda battuta, questi lavori pongono il tema dell'innovazione contemporanea non come rottura con le tradizioni costruttive di lungo periodo ma piuttosto come rottura con le pratiche di costruzione ordinaria del territorio sviluppatesi nell'ultimo cinquantennio. Diventano così gesti innovativi tanto l'introduzione di una nuova tipologia edilizia o costruttiva – un edificio a torre, il ricorso all'acciaio o al rheinzink – quanto la riproposizione laica di forme e materiali abbandonati – un edificio a manica singola, una copertura a due falde senza sporto, l'uso strutturale del legno.
Si tratta pertanto di un insieme di lavori che svolge una funzione didattica bidirezionale, da un lato permettendo agli studenti di imparare affrontando temi progettuali reali e ordinari, dall'altro fornendo ai territori affrontati – spesso marginali – nuove prospettive di sviluppo o cambiamento.